

OGGI PRESIDIO A MODENA PER LA COOPERATIVA DI CASTELFRANCO

Fallimento Icea, polemica tra sindacati e Legacoop

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
BPER	
7,17 €	+1,92%
RICCHETTI	
0,18 €	-2,58%
MARR	
11,19 €	+2,75%
PANARIA GROUP	
1,35 €	+6,18%
PRIMI SUI MOTORI	
17,96 €	-4,97%

«La Lega delle cooperative avrebbe potuto intervenire in aiuto dei soci e lavoratori della cooperativa edile Icea di Castelfranco, fallita lo scorso aprile. Invece si è tirata indietro, nonostante Icea sia sempre stata associata a Legacoop».

Lo affermano i sindacati delle costruzioni Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Modena aderendo al presidio che soci e lavoratori della cooperativa Icea hanno organizzato per oggi, alle 9.30, davanti alla sede della Lega delle cooperative a Modena.

«Dopo che il concordato preventivo si è trasformato in fallimento, la situazione si è ulteriormente aggravata – spie-

gano Marco Suffritti della Filca-Cisl e Simone Foresti della Fillea-Cgil – Le indennità di cassa integrazione non sono ancora state pagate; il ministero non ha autorizzato la cassa, impedendo alla Regione di erogare quella in deroga. Un circuito vizioso che sta mettendo in ginocchio una sessantina di famiglie». I sindacati, dunque, hanno sollecitato l'intervento di Legacoop. Tramite una cessione di credito e con l'intervento di una banca, l'impegno era di erogare circa 3mila euro a ogni lavoratore.

«Legacoop si è dichiarata disponibile – accusano Suffritti e Foresti – poi ha fatto saltare

l'operazione "salva reddito».

Immediata la replica della Legacoop, che si dice «sbalordita dalle accuse del sindacato. Da anni l'associazione – afferma Legacoop – segue passo passo l'evolversi della situazione e oggi sta cercando in tutti i modi una soluzione per anticipare le indennità di cassa integrazione. Questo nonostante dal 2010 Coop Icea non versi i contributi associativi. Diversi anni fa l'allora presidente di Legacoop segnalò che c'era qualcosa che non andava: fu accompagnato alla porta. Se l'associazione fosse stata ascoltata, le cose sarebbero andate diversamente».



LAVORO

Pail, contratti di solidarietà per scongiurare 50 licenziamenti

CHIETI – Assemblea generale all'azienda Pail Serramenti, nel cuore della Val di Sangro. Filca Cisl e Fillea Cgil, con i rispettivi segretari provinciali Gianfranco Reale e Lamberto Vespasiano, hanno riunito lavoratori e vertici aziendali. Obiettivo dell'incontro: scongiurare il rischio esuberato di 50 dipendenti dell'azienda di Atesa. "Il nostro obiettivo è stato raggiunto – hanno dichiarato Reale e Vespasiano – Il futuro dei lavoratori della Pail Serramenti ci sta molto a cuore, così come la prospettiva futura di quest'azienda. Ci rendiamo conto delle difficoltà economiche del momento e degli evidenti cali nel fatturato, tuttavia la soluzione non può e non deve mettere a repentaglio 50 famiglie. Per questo motivo, abbiamo proposto – proseguono Reale e Vespasiano – di trasformare questi licenziamenti in contratti di solidarietà. I salari temporaneamente più bassi potrebbero restituire una boccata d'ossigeno per l'azienda, ma allo stesso tempo rappresenterebbero una soluzione meno drammatica per i lavoratori e le famiglie. Solo in questo modo è possibile tenere accesa la speranza di riavviare l'attività aziendale – concludono – conservando il reddito da parte dei lavoratori".

www.ecostampa.it





Lo striscione esposto davanti alla Rossi di Albizzate VARESEPRESS

Rossi di Albizzate Stipendi in ritardo e nuovo investitore

ALBIZZATE

Rossi di Albizzate, riprende l'agitazione dei lavoratori dell'azienda. Ieri mattina, infatti, i dipendenti sono tornate ad esporre sulla facciata esterna dello stabilimento uno striscione in cui chiedono conto del mancato pagamento degli stipendi.

«Purtroppo è la solita situazione che di tanto in tanto riemerge», commenta amaro Stefano Rizzi, sindacalista della Fillea-Cgil. La prima protesta era scoppiata nel dicembre dello scorso anno, sempre con l'affissione di alcuni striscioni ben visibili dalla statale 341 che corre proprio sotto la sede dell'azienda.

I 30 dipendenti della quale lamentavano lo scorso anno di essere rimasti senza stipendio dal mese di luglio, in attesa di una cassa integrazione che non sarebbe partita che con l'inizio di quest'anno. Almeno per i dipendenti dei reparti di produzione, visto che progettisti e commerciali erano al lavoro per studiare nuovi modelli e soprattutto cercare nuove commesse.

Un anno fa la protesta rientrò in pochi giorni, dopo l'impegno dell'azienda a saldare

quanto dovuto, salvo riesplodere nel mese di luglio. Allora come oggi un ritardo nei versamenti degli arretrati ha innescato la protesta dei lavoratori. I quali stanno godendo degli ultimi giorni di cassa integrazione straordinaria e quindi accederanno a quella in deroga fino al prossimo 31 dicembre.

Data, questa, che farà da spartiacque nella storia della Rossi. Entro la fine dell'anno dovrebbe infatti concludersi la trattativa con un investitore interessato ad entrare nell'azienda che progetta e produce mobili di design.

Già lo scorso anno, allo scoppio della protesta dei lavoratori, la proprietà faceva sapere che la trattativa era in fase avanzata, al punto che si pensava che sarebbe arrivata a conclusione con l'inizio del mese di gennaio. Dieci mesi dopo, però, ancora nulla si è mosso.

«A noi risulta che entro dicembre dovrebbe chiudersi la vicenda della cessione», conclude Rizzi, «ma ad oggi la direzione non ci dice granché». Ragione in più per portare i lavoratori in agitazione. ■ R. Sap.

Braccio di ferro sempre più drammatico, appello delle aziende costruttrici. Cgil, Cisl e Uil: il Campidoglio intervenga subito

Metro C, ultimatum al sindaco

“Una settimana per pagare i 230 milioni o cantieri chiusi per sempre”

CONTO alla rovescia per la metro C. Se entro una settimana il Campidoglio non verserà i 230 milioni di euro dovuti «i cantieri chiuderanno, ma stavolta per sempre». A lanciare l'ultimatum al sindaco Marino è il Con-

sorzio che sta costruendo per conto di Roma Metropolitana la terza linea del metrò. Secondo le ditte, i soldi, come previsto dall'accordo firmato i primi di settembre, sarebbero dovuti arrivare entro il 13 ottobre ma il

Comune non ha ancora provveduto a pagare. «In cassa non c'è più una lira, non possiamo più aspettare» dicono. Un aut aut che ha messo in allarme i sindacati: «Il sindaco intervenga, assumendosi le proprie re-

sponsabilità, altrimenti, se non otterremo risposte certe e assicuranti, siamo pronti alla mobilitazione» fanno sapere Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

GIOVANNA VITALE
A PAGINA 9

Metro C al Comune: “Pagate o stop ai cantieri”

L'ultimatum delle aziende costruttrici. I sindacati: “Marino intervenga subito”

GIOVANNA VITALE

UNA settimana di tempo. Se entro lunedì prossimo il Campidoglio non avrà provveduto a versare a Metro C i 230 milioni dovuti in base all'accordo transattivo siglato ai primi di settembre, «chiuderemo di nuovo i cantieri, ma stavolta per sempre», avverte il presidente della società consortile per azioni Franco Cristini. Versione definitiva del film girato quest'estate, quando i lavori si fermarono per un mese e gli operai finirono tutti in cassa integrazione.

Non hanno intenzione di aspettare oltre le aziende del consorzio (formato da Vianini, Astaldi, Ansaldo, Cmb di Carpi e Ccc) incaricato di costruire la terza linea del metrò.

Non solo non c'è ancora traccia dei soldi che, tramite Roma Metropolitana, sarebbero dovuti arrivare entro il 13 ottobre, ma il pagamento rischia di slittare a chissà quando dopo che, venerdì scorso, il ragioniere generale del Comune — sollecitato a brutto muso dall'assessore alla Mobilità Guido Improta — si è rifiutato di firmare i mandati per le ditte. «Ma noi non possiamo più aspettare», spiega Elio Dell'Erario, capo delle relazioni industriali di Metro C: «In cassa non c'è più una lira e abbiamo 170 milioni di debiti con le banche. In realtà abbiamo resistito fin troppo: due mesi fa ci siamo fidati delle promesse del Campidoglio, abbiamo fatto ripartire i cantieri, ora però basta», lancia l'ultimatum. «Stiamo parlando di somme che ci sono dovute fin dal 2011, che sono state dichiarate di-

sponibili da tutti gli enti finanziatori e per le quali ci è stato chiesto di emettere fattura: solo che, quando le abbiamo presentate, non ce le hanno pagate. Solo in Italia può succedere una cosa così».

E non gli si venga a dire che è tutta colpa dell'atto aggiuntivo siglato il 9 settembre e poi censurato dal ministero dei Trasporti, che ha sollecitato un ulteriore passaggio al Cipe: «Il supplemento d'istruttoria richiesto non è sui 230 milioni che il Comune ci deve», chiarisce il manager di Metro C, «bensì sulle somme aggiuntive» derivanti dal lodo parziale (18 milioni più Iva) e dal 3,75% del costo totale dell'opera (un'altra settantina di milioni) che viene riconosciuto per legge al general contractor. E infatti «su quel credito non c'è mai stata discussio-

ne». Un nuovo muro contro muro che però, stavolta, rischia di trasformare la terza linea del metrò nell'ennesima incompiuta, di mandare a casa un migliaio di operai e di aggravare la crisi economico-sociale che la città sta attraversando. Abbastanza per allarmare i sindacati: «Il consorzio minaccia di chiudere i cantieri in maniera permanente, alla politica chiediamo di non scherzare con il destino dei lavoratori» l'appello dei tre segretari di categoria Pallotta (Feneal-Uil), Cuccello (Filca-Cisl) e Guerri (Fillea-Cgil). «Il sindaco Marino intervenga, assumendosi le proprie responsabilità, altrimenti — se non otterremo risposte certe e assicuranti — siamo pronti alla mobilitazione e ad un presidio in Campidoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



L'ACCORDO

230 milioni: è la cifra che il Comune deve versare a Metro C in base all'accordo di settembre



LO SCONTRO

Lo scontro fra l'assessore alla Mobilità e il ragioniere generale del Comune blocca i pagamenti



L'AUT AUT

“O ci pagano o stavolta chiudiamo i cantieri per sempre” l'ultimatum del consorzio

In ballo 230 milioni per lavori eseguiti e mai rimborsati. Le ditte: “Non ce la facciamo più”

Entro fine mese

Provincia anticipa la cassa alla Rivarossa di Vicoforte

Entro ottobre la Provincia anticiperà la cassa integrazione alla Rivarossa di Vicoforte. Lo ha confermato l'assessore Pietro Blengini. «La ripresa c'è - dice -, ma per i colossi. Le piccole e medie imprese, specie se edili, soffrono dei debiti, e il lavoro non basta a sanarli».

La ditta vicese ha consegnato i libri in tribunale il 28 settembre e chiesto il concordato preventivo in bianco. Ieri l'avvio della cassa integrazione. «L'anticipo da parte della Provincia era il nostro primo obiettivo» dice Mimmo For-



Mimmo Formicola
Il sindacalista della Fillea Cgil conferma i timori dei lavoratori

micola, della Cgil. Il direttore dell'azienda, Giuseppe Rivarossa, sottolinea: «In attività da cinquant'anni, se siamo in così serie difficoltà è solo perché non siamo stati pagati per troppi lavori fatti».

[Z. M.]

www.ecostampa.it



Richiesta la Cassa straordinaria per Pandini

È scattata la richiesta di Cassa straordinaria per tutti i 98 lavoratori dell'impresa Pandini, che venti giorni fa aveva presentato la domanda di concordato preventivo. Definito «con riserva», il concordato prevede un monitoraggio stretto da parte del Tribunale e la presentazione da parte dell'azienda di un piano di risanamento complessivo entro il 20 gennaio. La Cassa, chiesta per crisi aziendale, dovrà ora passare al vaglio prima della Regione e del ministero, per poi essere sospesa nel momento in cui, a febbraio, dovesse esserci il via libera al concordato: a quel punto subentrerà un altro tipo di Cassa, per procedura concorsuale, che durerà 12 mesi più eventuali altri sei.

«La società - spiega Gabriele Mazzoleni di Filca-Cisl - ha espresso la volontà di continuare, ma occorrerà capire se sarà necessario un alleggerimento d'organico». Intanto nell'assemblea del 5 novembre i sindacati si confronteranno con i lavoratori per verificare se esistono persone vicine al pensionamento, in vista del nuovo confronto con l'azienda il 7 novembre.

«La situazione resta delicata - commenta Angelo Chiari di Fillea-Cgil -: è importante attivare tutti gli strumenti per tutelare i lavoratori. Abbiamo chiesto all'azienda e alla procedura di attivarsi con le banche per anticipare la Cassa». «Nonostante il momento gravissimo, l'azienda non si arrende - spiega Giuseppe Mancin di Feneal-Uil -: oggi ci sono cantieri che andranno a esaurimento, ma se arriverà l'omologa del concordato, c'è la volontà di stare sul mercato. Auspichiamo che, se arrivassero nuove commesse, la Cassa serva solo parzialmente e parte dell'organico continui a lavorare». ■



OCCUPAZIONE**«Le assunzioni? Non ci risultano»**

Il sindacato interviene dopo le anticipazioni di Kronospan Italia

► SANVITO

Kronospan Italia assume? Al sindacalista non risulta, l'azienda conferma le strategie, ma precisa che scadenze definite, da ufficializzare alle parti sociali, ancora non ce ne sono. Agli inizi di settembre l'azienda prevedeva «75 nuove assunzioni oltre a ulteriori 30 unità lavorative esterne», in riferimento alla messa in esercizio, entro la «primavera 2015», del nuovo impianto per la produzione di pannelli Mdf. Nei giorni scorsi l'amministratore unico, Massimo Cenedella, aveva parlato di tempi brevi (intendendo 2014) per una nuova linea di nobilitazione e una ventina di assunzioni. Successivamente ce ne sarebbe stato un altro centinaio, in vista della messa a regime del nuovo impianto.

«Lo scorso 24 settembre – afferma Maurizio Comand (Fillea Cgil) –, presenti rappresentanti di sindacati, Rsu, Unindustria e altri, ci è stata detta un'altra cosa, ovvero che assunzioni non sono previste neppure per il prossimo anno. In quell'occasione abbiamo firmato un accordo per prevedere l'aumento di ore di straordinario sino alla fine dell'anno per gli attuali dipendenti. Siamo i primi a chiedere posti di lavoro: ci viene detto il contrario, come mai?». Interpellato in merito, Cenedella conferma che una ventina di assunzioni è prevista, ma in data ancora ignota, nel 2014, l'altro centinaio successivamente. Ma ai sindacati ancora non si può ufficializzare questi numeri né tanto meno le scadenze. Il 24 settembre «abbiamo detto – riferi-

sce Cenedella – che il progetto di ampliamento, la cui notizia abbiamo ufficializzato alla presenza del vicepresidente della Regione, è stato presentato, secondo un piano che c'è da due-tre anni, e approvato dalla Regione. Ora è stato sottoposto alla Provincia: pertanto, ancora, non sappiamo i tempi precisi. L'azienda ha grandi piani e intendiamo realizzarli. Confermo che è tutto allo studio, ma ai sindacati daremo risposte in via ufficiale soltanto in presenza di certezze. Un conto sono le strategie, ma ai sindacati che ci chiedono risposte non possiamo parlare di piani, bensì di cose effettive». (a.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo stabilimento della Kronospan**

Via libera all'anello ferroviario di Palermo

L'Unione europea ha dato il via libera al completamento dei lavori dell'anello ferroviario di Palermo. Un'opera che dovrebbe rivoluzionare la mobilità in città liberandola da parte del traffico cittadino. Soddisfazione è stata espressa dalla Cgil di Palermo tramite il segretario Maurizio Calà e il responsabile della Fillea, Mario Ridulfo: «Abbiamo grandi aspettative nei confronti di questa opera.

Dodici mesi sono passati da quando il cantiere doveva essere inaugurato. Speriamo sia la volta buona. Nella peggiore delle ipotesi», aggiungono Calà e Ridulfo, «faremo un'altra finta inaugurazione del cantiere come abbiamo fatto ad aprile per protesta con la partecipazione degli edili disoccupati. Anche da parte dell'azienda Tecnis di Catania c'erano arrivati in questi giorni segnali positivi, tanto che nell'eventualità dell'ok da parte dell'Unione Europea la previsione è di una veloce cantierizzazione dell'opera per i primi mesi dell'anno prossimo».

